



SCHEDA 2. L'ETA' DEL BRONZO

Il bronzo è una lega composta da rame e stagno. Da un punto di vista **tecnologico** l'introduzione del bronzo rappresentò un progresso consistente nella lavorazione metallurgica in quanto consentì una maggiore duttilità nelle varie fasi di lavorazione e permise di ottenere oggetti difficilmente realizzabili esclusivamente con il rame. Sul piano **storico** le conseguenze furono enormi: infatti lo stagno è estremamente raro e localizzato in poche aree, pertanto l'approvvigionamento di questa materia prima determinò lo sviluppo di una rete di traffici a lunga distanza attraverso rotte marittime ed itinerari fluviali che misero in contatto regioni molto lontane, e in particolare il mondo egeo, con molte zone d'Europa. Questo incremento notevole dei traffici e degli scambi è considerato il motivo principale del forte sviluppo dell'Europa durante l'età del bronzo e della sostanziale unità culturale europea che si registra proprio in questo periodo.

Nel II millennio a.C. mentre **nell'Egeo e in tutto il Mediterraneo occidentale** sono presenti civiltà di tipo statale ed urbano con un'organizzazione socio-economica molto evoluta, **in Europa** vi sono comunità basate su aggregazioni di villaggi con un'organizzazione certamente meno evoluta ma già in grado di sviluppare forme economiche, sociali e politiche di una certa complessità.

Nel **primo periodo dell'età del Bronzo (fra 2.300-2.200 a.C. e 1.300 a.C.)** la consistenza demografica dei villaggi non è molto differente rispetto a quella dell'epoca precedente e possiamo immaginare che negli abitati vivessero comunità di cento o duecento persone, tuttavia si nota un aumento complessivo del numero degli abitati ed una maggiore stabilizzazione ed organizzazione degli stessi che in molti casi presentano fortificazioni. La produzione metallurgica aumenta e raggiunge un alto livello quantitativo soprattutto in alcuni oggetti di prestigio quali armi e ornamenti.

Alcuni oggetti hanno fatto ritenere che vi fossero traffici commerciali che attraverso le grandi vie fluviali, quali il Danubio, e le rotte marittime, raggiungevano territori lontani anche migliaia di chilometri mettendo in relazione i mercati dell'Egeo con le aree più distanti dell'Europa. Non si tratta solo di metalli, ma anche dell'ambra, la resina fossile di cui è particolarmente ricca l'area baltica e del Mare del Nord, con cui si realizzavano gioielli di grande pregio. Quindi l'Europa era percorsa da una fitta rete di scambi attraverso la quale si distribuivano materie prime e prodotti finiti ma anche conoscenze, tecniche, idee, culture. Mai prima d'ora le tante comunità di villaggio europee erano state così fortemente collegate fra loro.

Come erano organizzate le società del bronzo europee? Una risposta a questa domanda viene dall'esame delle necropoli che sono spesso la classe di informazioni archeologiche più utile per la ricostruzione della società. Vi sono, già nelle più antiche fasi dell'età del bronzo, sepolture di personaggi di rango che esemplificano abbastanza bene l'esistenza di ceti dominanti che tendono ora a divenire più stabili rispetto all'età del Rame.

A partire dal 1300 a.C. circa le comunità di villaggio sono generalmente più consistenti e molti villaggi contengono varie centinaia di abitanti. Di norma la durata di questi abitati aumenta rispetto al periodo precedente, fino ad arrivare a quattro - cinque secoli. Sono più frequenti le fortificazioni, a volte anche imponenti.

A queste evidenze archeologiche se ne accompagnano altre quali una consistente presenza, accanto alle armi e agli ornamenti, comuni già nei periodi precedenti, di oggetti in bronzo destinati all'artigianato e all'agricoltura. Inoltre comincia a manifestarsi su tutto il continente un nuovo rito funerario che prevede la cremazione del defunto e la sistemazione delle sue ceneri in urne di ceramica.